

**Lettera aperta a tutto il personale**

Lo scorso 25 marzo la rappresentanza sindacale UIL - RUA ha emanato un comunicato, a firma dei sigg. Sonia Ostrica e Mario Finoia, intitolato CRA: "Amici miei". In tale comunicato viene svolta un'ampia esposizione critica circa il fatto che un gruppo di lavoro, individuato dal Direttore scientifico e dai Direttori dei Dipartimenti su mio mandato, al fine di rispondere ad una precisa richiesta del Commissario straordinario e dei sub Commissari, ha iniziato a lavorare su una proposta di linee operative di quel che potrebbe essere il nuovo piano triennale di attività che l'Ente è chiamato a redigere ai sensi dell'art. 2 del d.lgs. n. 454/1999.

A tal riguardo, devo evidenziare che tale esigenza è nata dalle seguenti considerazioni:

- a) il piano triennale di attività è scaduto nel 2010;
- b) il Ministero vigilante non ha ancora fatto pervenire i propri indirizzi in merito;
- c) il Consiglio dei Dipartimenti al momento non è attivo, a seguito della revisione statutaria imposta dalla legge e non ancora approvata;
- d) è opportuno che il CRA, nelle more, cominci ad individuare quali potrebbero essere le linee operative per il futuro piano triennale che possano costituire il quadro di riferimento per potere orientare la programmazione del prossimo triennio in modo da intercettare le prioritarie esigenze della domanda di ricerca pubblica e privata.

Su tali basi, e nutrendo massima fiducia nei miei collaboratori, ho incaricato il Direttore scientifico ed i Direttori di Dipartimento di iniziare a lavorare per definire proposte utili, definite linee, per il nuovo piano triennale. A tal fine ho, peraltro, avuto modo di consigliare loro di coinvolgere la comunità scientifica dell'Ente nei modi ritenuti più opportuni, e ciò sia nella fase di redazione del documento attraverso la partecipazione di alcuni ricercatori, sia in sede di esame e valutazione del documento finale, ad opera di tutti i ricercatori.

In esecuzione di tale mandato, è stata convocata ed effettuata la riunione dello scorso 23 di marzo, della quale allego il resoconto operativo (allegato 1.).

## **Questi i fatti!**

Ne deriva che:

1. Non vi è stata alcuna sostituzione al Consiglio dei Dipartimenti che, una volta nominato, dovrà provvedere alla stesura del piano triennale sulla base dei compiti ad esso affidati dalle norme che regolano la vita dell'Ente, secondo un iter procedurale che prevede una serie di passaggi complessi prima di pervenire alla sua approvazione;
2. Non vi è stata alcuna esclusione della comunità scientifica dell'Ente;
3. È stato attuato soltanto un mero tentativo di mettere ordine alle idee dell'Ente definendo una proposta di linee operative sulle quali potrebbe basarsi la sua attività futura;
4. Nella fase di avvio di tale processo, per evidenti ragioni di semplificazione, si è ritenuto necessario limitare numericamente – e comunque sempre contemplando la partecipazione di 34 componenti, ovverosia circa il 10% dei ricercatori al momento in servizio, e non dei 22 citati erroneamente nel comunicato sindacale di cui innanzi – la partecipazione alla definizione di una proposta che, giova ribadire, verrà poi sottoposta a tutta la comunità scientifica del CRA.

Tutto ciò premesso, devo rilevare che dal comunicato in parola traspare ancora una volta l'abituale tendenza a voler attaccare la gestione senza tenere alcun conto delle responsabilità che su di essa incombono.

In effetti, già il titolo di tale documento: *"CRA: Amici miei"* è inopportuno perché lascia intravedere "congreghe" all'interno dell'Ente che assumerebbero le scelte più importanti, escludendo tutti gli altri.

In tal modo, si sono dimostrati poca responsabilità e rispetto verso chi si fa premura di lavorare non per sostituirsi ad altri, ma per essere al loro servizio.

E infatti chi sono tutti quelli che fanno parte del Gruppo di lavoro se non componenti della comunità scientifica ed essi pure lavoratori e, pertanto, degni di considerazione e di rispetto da parte dei rappresentanti di un'organizzazione sindacale?

Nel comunicato si fa poi una confusione enorme, in modo palesemente pretestuoso, fra le linee del piano che, come si è già detto, costituiscono soltanto le premesse per aprire un dibattito sui possibili contenuti di quest'ultimo, ed il piano triennale di attività, che è un

**IL DIRETTORE GENERALE**

documento di ben diversa ed ampia portata e complessità, e che dovrà essere definito e formalizzato secondo le modalità definite dalla legge e dallo statuto del CRA.

Evidentemente si cerca così, ingenerando confusione, di sollevare un caso che nei fatti è inesistente. Ed il bersaglio ultimo di ciò è il sottoscritto, secondo una direttrice portata avanti dai firmatari del documento in questione ormai ben evidente e seguita da lungo tempo.

Infatti, nel comunicato si rivolgono critiche di inusitata asprezza alla gestione del CRA, definita addirittura *“fallimentare a dir poco”*!

Forse i firmatari del comunicato hanno *“le pezze agli occhi”* e parlano senza aver meditato compiutamente la situazione.

Se costoro, infatti, guardassero i fatti ed i risultati conseguiti dalla gestione in questi ultimi tre anni (non soltanto dal sottoscritto, ma anche da tutta la dirigenza, dai direttori di dipartimento e dei centri e delle unità di ricerca), forse adotterebbero toni più misurati ed eviterebbero di fare affermazioni ed avvalersi di un vocabolario che finisce con l'offendere la sensibilità altrui.

Ritengo opportuno, in tal senso, citare alcune delle realizzazioni di questi anni:

1. Inquadramento del personale a seguito delle tabelle di equiparazione e risoluzione così di un problema che si trascinava da 8 anni;
2. Assunzione di 36 ricercatori (nel 2008) e di 12 operatori di amministrazione;
3. Stabilizzazione del personale (collaboratori tecnici, collaboratori amministrativi ed operai, per un totale di n. 112 unità, corrispondenti a tutti coloro che ne avevano diritto);
4. Attivazione progetti di ricerca intramurali, per circa tre milioni di euro;
5. Definizione normativa per assunzioni a tempo determinato, riducendo così il ricorso alle collaborazioni coordinate e continuative e dando ai dipendenti precari l'opportunità di percepire stipendi migliori ed uguali a quelli dei pari livello di ruolo;
6. Definizione di normative varie per regolare la vita amministrativa dell'Ente con regole certe per le varie strutture;
7. Definizione di un progetto di razionalizzazione delle strutture di ricerca;

**IL DIRETTORE GENERALE**

8. Definizione del progetto operativo della cittadella della ricerca di Monterotondo che dovrebbe accorpare in un unico sito tutte le strutture di ricerca di Roma, ivi compresa l'Amministrazione centrale;
9. Raddoppio del parco progetti, passando dai 22 milioni di euro nel 2008 ai 39 milioni del 2009;
10. Destinazione di notevoli risorse ad investimenti vari, quali attrezzature tecnico scientifiche, progetti di ristrutturazione di strutture presenti, interventi *ex lege* n. 81/2008;
11. Progressioni dei ricercatori (n. 58 unità) ex art. 15 della contrattazione collettiva di comparto;
12. Assunzione di 10 nuovi direttori di centri previa apposite procedure di selezione;
13. Predisposizione di una serie di proposte di ricerca nell'ambito del PON ricerca con una metodologia che ha visto il CRA come soggetto *dominus* della programmazione della ricerca in agricoltura nei confronti delle altre istituzioni;
14. Definizione in soli 8 mesi di 13 procedure concorsuali ed assunzione nello stesso periodo di n. 42 unità di personale, quale prima tranche di quanto previsto dal piano triennale dei fabbisogni, ove ne sono previste altre 70 circa;
15. Progressioni di livello (IV - VIII) ed economiche ai sensi degli articoli 53 e 54 del CCNL (349 progressioni di livello e 373 progressioni economiche);
  - *E dulcis in fundo*
16. Ottenimento dell'aumento del contributo di funzionamento da 84, 4 milioni di euro agli attuali 100 milioni di euro, in netta controtendenza rispetto a quanto verificatosi presso altri enti pubblici che si sono visti ridurre continuamente le risorse a disposizione. Questo rilevante risultato ha consentito di mettere il CRA in sicurezza finanziaria per i prossimi 5 anni (si pensi che il contributo di funzionamento inizialmente previsto, pari ad 84,4 milioni di euro, copriva appena il solo costo del personale di ruolo e degli organi, corrispondente a circa 83 milioni di euro).

**IL DIRETTORE GENERALE**

Sulla base dell'aumento di tale contributo di funzionamento, e della conseguente disponibilità di nuove risorse finanziarie che sono affluite al bilancio per il 2011, ho proposto alla struttura commissariale, così come è stato riportato nell'incontro svoltosi con le organizzazioni sindacali lo scorso 8 di marzo, alcune iniziative per l'anno in corso, quali:

1. Soggiorno all'estero di tutti i nuovi ricercatori;
2. Dottorati di ricerca;
3. Potenziamento dei laboratori;
4. Programmi di ricerca intramurali;
5. Accantonamento di 5 milioni di euro come prima quota destinata alla realizzazione della Cittadella di Monterotondo;
6. Accantonamento di 1,2 milioni di euro per fare fronte alle esigenze di funzionamento delle strutture di ricerca.

Certamente di meglio e di più si sarebbe potuto fare in presenza di un quadro istituzionale meno incerto. Ma non si devono neppure dimenticare le difficoltà ed i notevoli problemi in cui versa l'Ente; problemi che vengono da lontano e che non possono essere risolti con la bacchetta magica (né può essere trascurato che il CRA è il frutto della fusione, sulla carta, di ben 28 realtà diverse, a suo tempo articolate in tutta Italia in più di 90 sedi).

In ogni vicenda è ravvisabile un livello ottimale, così come il livello del possibile, che dipende evidentemente dalle varie situazioni concrete. Per quanto mi riguarda, penso di poter affermare serenamente ed in tutta onestà che è stato fatto più del possibile, grazie anche all'abnegazione dei miei collaboratori che hanno dedicato la loro intelligenza, le loro energie, il loro sapere, il loro tempo al successo delle attività del CRA.

Ritengo opportuno concludere con un'ulteriore riflessione personale, emersa soprattutto rileggendo l'ultimo periodo del predetto comunicato, ove si fa riferimento, pur citando il contesto del Paese, ma con una ben chiara allusione al sottoscritto, a *"recuperare comportamenti eticamente e sostanzialmente corretti"*, nonché a *"scelte spesso scellerate di gestori che operano in base a interesse personale più di quanto operino nell'interesse collettivo"*.

Credo di non dover ricevere da alcuno, e tantomeno dai firmatari del documento, lezioni di etica o di correttezza comportamentale.

Al contrario, non risponde di certo a tali principi deontologici lo "sparare nel mucchio" senza la necessaria correttezza dei rapporti. Infatti, prima di fare affermazioni gravi,

**IL DIRETTORE GENERALE**

occorrerebbe sempre che ciascuno si accertasse dei fatti, per come sono stati impostati e poi svolti.

E inoltre, avendo ricevuto in questi anni ben 4 lettere anonime, nelle quali si minaccia di colpirmi nei miei affetti familiari o nei momenti intimi di preghiera (tant'è che in una di esse era accluso un mucchietto di terra, ed in un'altra un sassolino, entrambi simbolo di morte), viene da chiedersi se usare a sproposito un linguaggio così sconsiderato, come fanno gli estensori del ripetuto comunicato, non possa poi indurre qualche "scriteriato" ad atti di ulteriore violenza, non solo verbale, nei miei confronti.

Me lo chiedo continuamente e vorrei invitare ad usare espressioni meno pesanti, cercando di comprenderne appieno, prima di scriverle, il loro significato.

Non vorrei che qualcuno, ove putacaso dovesse accadermi qualcosa, potesse poi sentirsi in colpa per aver detto o scritto qualche parola fuori luogo! Anche perché in tale caso il pentimento sarebbe tardivo!

La prudenza ed il senso di responsabilità devono perciò prevalere in questi momenti, per dare a tutti la possibilità di lavorare con serenità al servizio della collettività.

Le mie riflessioni ed i miei scritti sono rivolti particolarmente a chi ha firmato il documento, non avendo io nulla, ma proprio nulla, nei confronti dell'organizzazione sindacale cui gli stessi fanno riferimento.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno voluto dimostrarmi la loro solidarietà ed il loro affetto, nel momento in cui è stata recata offesa alla mia persona con l'ulteriore lettera anonima che ho avuto modo di divulgare.

Credo in voi e per questo voglio rimanere e continuare a lavorare per servire la Comunità del CRA, nell'interesse generale.

*Con le più vive cordialità.*

*Lele 28 marzo 2011*

**Giovanni Lo Piparo**  
**Direttore Generale**  
